

Occupazione. Le «scienze della vita» offrono ampie opportunità nel campo accademico e nei rami salute, ambiente e industria

Le biotech fanno posto ai laureati

Business developer e technology transfer manager sono tra i profili più richiesti

Alberto Magnani

Il futuro è nel biotech. Tassi di occupazione del 90%, stipendi sopra i 1.500 euro, ricerca nelle università e nei colossi industriali. Una laurea nelle biotecnologie spiana la strada a tutte le opportunità professionali generate dalle «scienze della vita» nei rami di salute, ambiente e industria. Lo sbocco naturale resta la ricerca accademica, scandita dal primo scoglio selettivo del dottorato. Mese si cerca un'occupazione diretta, le prospettive sono in crescita: dai ricercatori industriali ai business developer, dai consulenti agli esperti di comunicazione scientifica formati da master post lauream.

L'ultimo focus di AlmaLaurea sui neodottori in materie tecnico-scientifiche ha già evidenziato un trend di crescita che vede «più occupati e stipendi migliori», con percentuali di impiego del 91% a cinque anni dal titolo. I numeri del biotech spingono l'asticella ancora più su: secondo una ricerca Molmed, i laureati San Raffaele viaggiano - nello stesso periodo - su stipendi di 1.620 euro mensili e una percentuale di occupazione che sfiora il 100% (vedi articolo a fianco).

Le figure più richieste dal mercato? Per Pierdomenico Perata, fisiologo e rettore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, «l'area del biotech è estremamente ampia»: lo sbocco lavorativo dipende sia dagli interessi sia dalla domanda che si registra nel concreto. Qualche esempio? «Servono biotecnologi farmaceutici per le industrie farmaceutiche, biotecnologi di area medica nell'healthcare, biotecnologi vegetali nell'ambito agroalimentare con funzioni che vanno dal controllo qualità, ai processi fermentativi, all'agricoltura» spie-

ga Perata. Senza trascurare la carriera accademica: «Non dimentichiamo che è una disciplina che attrae molti giovani interessati alla ricerca universitaria. Tanti si iscrivono a dottorati, e in Italia ne abbiamo di eccellenti».

A proposito di attrattività: i numeri del biotech, come scelta universitaria, sono ancora esigui. I dati rilevati dal ministero dell'Istruzione parlano di poco più di 16mila iscritti nell'anno accademico 2013-2014. Solo per restare nel nuovo ordinamento si contano 10.397 studenti nel corso di laurea in Biotecnologie, 3.142 nel corso di laurea magistrale in Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche, 974 in quelle industriali, appena 366 in quelle agrarie.

Secondo Leonardo Vingiani, direttore di Assobiotech, non tutti intuiscono l'ampiezza delle prospettive, perché «ci sono sbocchi che non appartengono all'immaginario di base e nei fatti offrono opportunità di occupazione più concrete della media». Vingiani ne indica soprattutto due: «Oggi le aziende biotech hanno bisogno di business developer e technology transfer manager: i primi si occupano di sviluppo del business, mentre i "TT" - come dice il nome - trasformano in valore per l'impresa le proprie competenze tecnico-scientifiche». E poi: consulenti nella protezione dei brevetti e della proprietà intellettuale, esperti in comunicazione scientifica, professionisti della «sanità digitale» che sta rivoluzionando l'healthcare.

«Devo dire che oggi il mondo delle università si sta aprendo in maniera sempre più convinta al mondo del lavoro - conclude Vingiani -. E bisogna continuare a farlo».

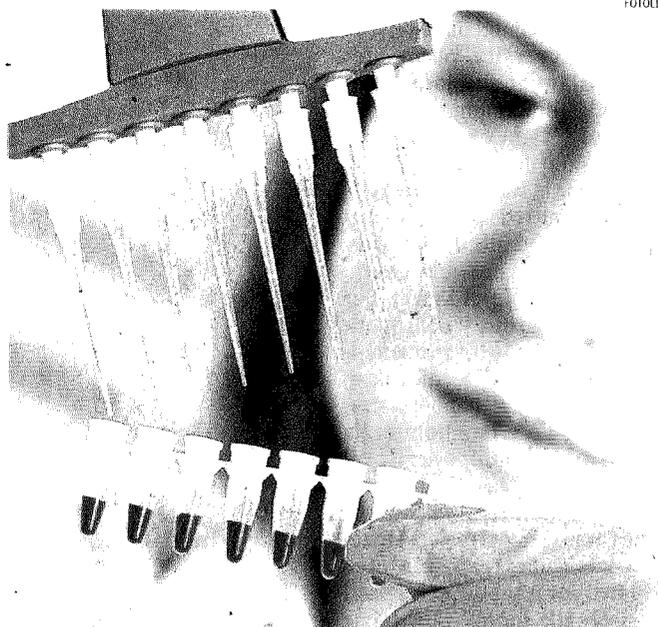
I numeri

16.278

Iscritti a biotecnologie
 I dati rilevati dal ministero dell'Istruzione segnalano poco più di 16mila iscritti nell'anno accademico 2013-2014. Solo per restare nel nuovo ordinamento si contano 10.397 studenti nel corso di laurea in Biotecnologie, 3.142 nel corso di laurea magistrale in Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche, 974 in quelle industriali, appena 366 in biotecnologie agrarie. Il 76,8% dei laureati ha partecipato ad almeno un'attività di formazione

91%

Tasso di occupazione
 L'ultimo focus di AlmaLaurea sui neodottori in materie tecnico-scientifiche ha già evidenziato un trend di crescita che vede «più occupati e stipendi migliori», con percentuali di impiego del 65,7% a un anno e del 91% a cinque anni dal titolo. I numeri del biotech spingono l'asticella ancora più su: secondo una ricerca Molmed, i laureati San Raffaele viaggiano - nello stesso periodo - su stipendi di 1.620 euro mensili e una percentuale di occupazione che supera il 96%



FOTOLIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA